

Le Coppe in campo e alla tv

Benfica Roma
Ore 21.55
Raidue



Giuseppe Giannini

Inter R. Vienna
Ore 20.25
Raiuno



Jurgen Klinsmann

Bologna Zagabria
Ore 23.30
Raitre



Nicolai Ilev

D. Zagabria Atalanta
Ore 18.30
Italia 1



Claudio Caniggia

«Facciamo i furbi»

Bianchi vuole un po' di malizia e a Lisbona s'affida al contropiede

Lisbona, stasera, contro il Benfica, la Roma cerca di difendere il più a lungo possibile l'1 a 0 della partita di andata: Bianchi sembra questa una buona soluzione per riuscire a passare il turno di Coppa Uefa. Schiererà 7 difensori, 2 centrocampisti e 2 attaccanti. Ieri, intanto, il presidente Viola ha precisato la posizione della società sulla vicenda dei 500 tifosi fermati dalla polizia dopo la trasferta di Milano.

BENFICA-ROMA

Silvino 1 Peruzzi
Veloso 2 Tempestilli
Ricardo 3 Nela
William 4 Berthold
Schwartz 5 Aldair
Pacheco 6 Conti
V. Paineira 7 Desideri
Souza 8 Piacentini
Rui Aguas 9 Voeller
Valdo 10 Giannini
Isaías 11 Carnevale

Arb. Schmidhuber (Germania)

Neno 12 Zinetti
P. Madeira 13 Gerolin
Sanchez 14 Salsano
Vata 15 Conti
Lima 16 Rizzitelli

DAL NOSTRO INVIATO FABRIZIO RONCONI

Lisbona. Tempestilli su Valdo. Bianchi decide all'ora di colazione. È la mossa più semplice e più affascinante. Dovrà spiegarla a Tempestilli. Ma c'è tempo. Gli altri dieci nomi della formazione. Bianchi li ha già decisi. Può continuare a fare colazione, chiede altro burro, fuori c'è un bel cielo azzurro, il termometro segnava 26 gradi sopra lo zero alle 11.30 ha l'appuntamento per la conferenza stampa di Roma-Benfica.

preoccupa più di altre cose. Non dobbiamo abboccare a eventuali provocazioni, dobbiamo stare attenti a come si mette la partita, dobbiamo soprattutto capire come sta arbitrando l'arbitro. Vuole una Roma furba e un arbitro con gli occhi aperti. Sulla formazione è muto. Ha solo fretta di alzarsi e di andare da Tempestilli dove raccontargli quella sua idea. E fare qualche altro ragionamento per conto suo.

In un salone largo e poco illuminato, il tecnico romanista trova un mucchio di sedie, venti giornali e un tavolo lungo con una bandiera giallorossa dietro alla quale sedersi. La prima domanda, e anche la seconda e la terza, sono di un giornalista portoghese che usa un tono che avrebbe spazientito anche madre Teresa di Calcutta. Bianchi invece si applica in faccia un sorriso freddo e comincia a rispondere. Dopo un'ora scarsa di conferenza stampa, tra le molte cose dette dall'allenatore romanista, forse per metà d'essere ricevuto, una sola considerazione è di un certo tipo: «Non so se sia un caso che alla Roma manchino ancora molte cose». Una, di certo, ci manca comunque più di altre: è la malizia. Ne abbiamo un tasso bassissimo, e questo, alla vigilia di una partita così delicata, mi

Un giocatore per fermare Valdo a centrocampo, e altri due, Aldair e Berthold, da tenere come marcatori centrali. Sulla fascia destra va Piacentini, dall'altra parte ci mette Nela. Il libero è Conti. Giannini che ha un ginocchio abbozzato ma poco dolorante, deve essere collegamenti. Se abbaglia a scendere o a salire, e bastano errori di pochi metri, spezza la squadra. Per questo Desideri dovrà giocargli più accanto del solito. Voeller e Carnevale fanno le punte. Con questo ragionamento, Bianchi è costretto a mandare in panchina Salasano. È una scelta in qualche modo dolorosa e piuttosto inevitabile, che porta in campo una Roma con sette difensori, due centrocampisti e due attaccanti.

ca Pacheco. In pratica schiera la formazione dell'andata con una sola variante: esce Paulo Madeira e rientra Ricardo, e la difesa ci guadagna. Eriksson è stato al solito gentile e ha addirittura fatto gli auguri alla Roma affinché disputi una bella partita. Qui c'è il fuso orario, siamo un'ora indietro, l'inizio dell'incontro è previsto per le 22, ora italiana.

Questo per la cronaca sportiva. Poi, la cronaca nera. Con il breve racconto di una storia accaduta qualche ora prima che quei cinquecento tifosi della Roma di ritorno da Milano fossero fermati. E con una precisazione della società giallorossa sull'intera vicenda. Domenica mattina, un funzionario della polizia si presenta nel ritiro della Roma e chiede al direttore generale Mascetti: «Fuori lo stadio San Siro c'è un gruppo di vostri tifosi, sono senza biglietto e fanno un gran casino. E' un'emergenza, quanti tagliandi d'ingresso gli potete dare?». I dirigenti giallorossi hanno parecchi biglietti, li prendono e li consegnano al funzionario. I tifosi entrano, guardano la partita e poi ripartono.

Se ripartono e finiscono nel gruppo dei cinquecento fermati, è da verificare, è una verifica complicata se non addirittura impossibile. Però intanto una verità, secondo i dirigenti della Roma, c'è stata la polizia, in difficoltà, a chiedere alla società giallorossa di rifornire di biglietti i suoi tifosi. Esplicito il presidente Viola: «Non capisco prima ci chiedono aiuto e poi finiamo per trovarci tutte le colpe addosso». La Roma grecista (inoltre di non aver comunque mai avuto rapporti con i cinquecento tifosi fermati dalle forze dell'ordine) «Non lo conosciamo. Sono nostri tifosi? Lo dite voi».



Ottavio Bianchi, allenatore della Roma; in basso, Franco Scoglio

Sedici anni dopo il Dall'Ara riscopre il calcio «estero». Il ritorno con i polacchi di Lubino non fa molta paura ma l'ambiente è turbato dai dissidi fra Scoglio e società

A nervi tesi per restare in Europa



BOLOGNA-ZAGLIEBIE L.

Cusin' 1 Bako
Villa 2 Chwalisewski
Cabrin' 3 Kujana
Verga 4 Pietrzykowski
Ilev 5 Gliniak
Tricallia 6 Wojcik
Mariani 7 Pyc
Bonini 8 Godelewski
Wees 9 Gora
Di Gila 10 Marciniak
Lorenzo 11 Machaj

Arbitro: Blattman (Svizzera)

Valteriani 12 Koszarski
Negro 13 Lewandowski
Notaristefano 14 Szewalski
Biondo 15 Szewalski
Campione 16 Zejer

BOLOGNA. Scosso dalle risonanti voci di mercato e da certe polemiche striscianti tra staff societario e tecnico, il Bologna aspetta dall'Europa un'ulteriore boccata di ossigeno. Quindici giorni fa contro i modesti polacchi dello Zagabria, fu quasi una passeggiata, ma questa sera, senza Pöll e Detari, la musica potrebbe essere diversa.

Franco Scoglio, rinfacciato dal successo col Torino, fa trasparire ugualmente una certa fiducia: «Non abbiamo nessuna intenzione di chiuderci, giocare per lo 0-0 sarebbe un errore. La squadra è in crescita, dopo le sfortunate trasferte con Inter e Samp abbiamo finalmente raccolto i meriti frutto del nostro lavoro. Se tutto

fosse ok, anche sul fronte europeo ci troveremo ad aver rispettato per 2/3 la tabella di marcia stilata in precompilato. Avanti in Uefa, avanti in Coppa Italia, ci mancherebbe soltanto una posizione migliore in campionato». Al posto dei due assenti dovrebbero trovare posto Verga e Lorenzo. Desta curiosità l'impiego del centravanti calabrese, lanciato in campo domenica in luogo di Detari e poi ripulitolo dopo venti minuti per fare posto a Verga.

Lo Zagabria è arrivato a Bologna lunedì alle 13.30, con due ore di ritardo sulla tabella di marcia. Il trainer Swierk, appena sceso dalla scaletta del Tupolev sbarcato al Marconi, ha fatto professione di fede nelle

possibilità della sua squadra: «Vinciamo 2-1. All'andata abbiamo conosciuto tutti i punti deboli del Bologna e siamo pronti a sfruttarli. Avete sottovalutato il calcio polacco, lo Zagabria è secondo in un campionato di buon livello. E poi, proprio dovesse andarci male, torneremo comunque a casa con la soddisfazione di aver giocato in uno degli stadi in Italia '90. Un po' preattica per la formazione: «La stessa dell'andata» ha detto sorniondo Swierk - con un paio di innesi. Starnone infine lo Zagabria si reca insieme al sindaco Renato Imbeni a rendere omaggio ai caduti polacchi della seconda guerra mondiale, sepolti in un cimitero alle porte di Bologna. C.L.B.

La vigilia scossa dal secco no del tedesco: «Non sono pronto non voglio giocare» Ma Trapattino lo vuole in campo. Si gioca a Verona per «risparmiare» il prato di San Siro

Il gran rifiuto di Matthaeus

Stasera a Verona (ore 20.30) si gioca il retour-match di Coppa Uefa Inter-Rapid. Matthaeus, nonostante le insistenze di Trapattino, non vuole giocare: «Non mi sento, non sono pronto. Con i miei problemi non posso aiutare la squadra». L'inter schiererà la stessa formazione di domenica con Mandorlini libero e Battistini a centrocampo. M. bilitata anche la polizia di Milano, Padova e Piacenza.

INTER-R. VIENNA

Zenga 1 Konec
Bergomi 2 Weber
Brehme 3 Polc
Berti 4 Peger
Paganin 5 Schottel
Battistini 6 Kienast
Bianchi 7 Steiger
Pizzi 8 Reisinger
Klinemann 9 Pfeifenberger
Mandorlini 10 Herzog
Serena 11 Fjortoft

Arbitro: Courtney (Inghilterra)

Melgoglio 12 Unger
Marino 13 Kern
Taccianini 14 Brauner
Beresi 15 Hauptmann
Barollo 16

DAL NOSTRO INVIATO DALIO CECCARELLI

VERONA. Dubbi e paure ce ne sono in abbondanza. Il primo dubbio, anzi una certezza, riguarda Lothar Matthaeus, stasera contro il Rapid non ci sarà. Lo dice lui stesso senza troppi giri di parole: «Non mi sento sicuro, preferisco lasciar perdere. Con i miei problemi non posso aiutare la squadra. Se come non sento dolore, ma se mi giro il ginocchio mi fa subito male. Magari posso farcela per domenica... Preattica? Sarebbe assurdo non si fanno questi giochi per il primo turno di coppa».

Piccolo mistero buffo, questo di Matthaeus. Il tedesco, con molta sincerità, ammette di non sentirsi pronto, che non bisogna aspettarsi miracoli da lui. Trapattino invece, con una testardaggine a prova di bomba, si è appeso fino all'ultimo al filo della speranza. «Decidiamo poco prima del match, se lui si sente... per me sta Matthaeus che Fermi hanno un buon 50% di possibilità di giocare». Opinioni divergenti? Ognuno può chiamare come vuole, magari colorandolo con tinte forti, di certo denotano una strana inquietudine per un match che, in fondo, non dovrebbe essere insuperabile. Il problema è proprio questo: l'inter ha paura di questo ostacolo. Teme, come gli è già successo in passato, di scivolare sulla prima buccia di banana che trova sul suo cammino europeo. E non sono solo fisime psicologiche: recuperare un 2-

1, non è difficilissimo, però può facilmente diventare se si perde la testa e si va in affanno. Gli austriaci hanno dimostrato a Vienna di non essere dei pivevelli da snobbare. Sotto subito di un gol (quello di Matthaeus) sono riusciti a ribaltare il risultato martellando l'inter con una pressione assistente. Forti fisicamente, sono anche discretamente dotati sul piano della tecnica individuale: Herzog è un ottimo playmaker, Keglevic (oggi assente) una mezzapunta rapidissima, Fjortoft un centravanti assi mobile e potente. Trapattino, piuttosto nervosetto, si attacca al gol annullato a Klinsmann e al rigore sbagliato da Brehme. «La rete era valida, come hanno dimostrato le immagini televisive. Gli austriaci sono stati scoperti alzando subito il braccio. Con il gol di Klinsmann avremmo chiuso subito la partita. L'inter, insomma, non deve rimproverarsi nulla. Nessun pentimento...»

Il discorso di Trapattino è rigirabile come un guanto. L'inter poteva sì chiudere subito il match, dopo però ha perso completamente il pallino del match. Il Rapid ha costruito, oltre ai due gol, tre-quattro azioni da rete e ha colpito una traversa con Fjortoft. L'inter poteva naufragare e, tutto sommato, ha limitato i danni al minimo. Adesso può rimediare, ma ha due handicap: le assenze di Matthaeus e Fermi, e

Ovest-Est l'ultimo derby tedesco

STEFANO BOLDRINI

dice infatti che per quattordici volte hanno passato il turno le squadre dell'Ovest e appena due volte è toccato a quelle dell'Est. La partita, seguita da quindicimila spettatori, è iniziata alle 18 ed è finita alle 19.45, vale a dire quattro ore e quindici minuti prima della mezzanotte tedesca. In cui la Germania, dopo quarantacinque anni di divisione, ha ritrovato l'unità.

Le due grandi organizzazioni calcistiche mondiali, Fifa e Uefa, non sono giunte impreparate all'avvenimento. Sono state prese misure d'urgenza, come quella di cancellare la nazionale della Rdt dalle qualificazioni agli Europei di Svezia, ma per quanto riguarda le tre coppe continentali (Coppa dei Campioni, delle Coppe e Uefa) l'annuncio della riunifi-

ca paura di trovarsi fuori dalla coppa fin dal primo turno. Da questo punto di vista, l'inter della gestione-Trapattino ha una tradizione assai preoccupante. Nel 1987 fu eliminata nei quarti di Coppa Uefa dal Göteborg. L'anno dopo, sempre in Uefa, fu battuta fuori dall'Español al terzo turno. Due anni fa, nel terzo turno, il Bayern rimontò il 2-0 di Monaco con un clamoroso 3-1. Infine, l'anno scorso, la desolante eliminazione al primo turno di Coppa dei Campioni patita col Malmoe. Un bilancio poco incoraggiante.

Si gioca a Verona, dopo la lunga coda di polemiche per l'erba di San Siro e il rifiuto di Bergamo. L'inter presenterà la

stessa formazione di domenica con Mandorlini libero e Battistini a centrocampo. Nel Rapid non giocherà Keglevic, sostituito da Stolger, mentre sarà in dubbio fino all'ultimo Weber. Krankl, l'allenatore austriaco, nonostante il 2-1 di vantaggio è pessimista. «L'inter merita molto rispetto, a livello internazionale occupa un ruolo pari a quello del Milan e del Real. Parliamo sfavoriti, ma in campo può succedere ogni cosa». Di tifosi austriaci dovrebbero arrivare pochi: solo qualche centinaio. La polizia, mobilitata da giorni e rinforzata da reparti di Milano, Padova e Piacenza, li sistemerà in settori lontani da quelli degli interisti.

Serbi in rivolta contro i Croati, barricate, uomini armati vicino a Zagabria. Clima di guerra e stadio presidiato da duemila poliziotti

Un pallone in trincea

D. ZAGABRIA-ATALANTA

Ladic 1 Ferron
Petrovic 2 Contratto
Zidan 3 Pasquillo
Penadic 4 Monti
Lipovic 5 Eglindarj
Person 6 Brogna
Gonzales 7 Bordin
Mladenovic 8 Catelli
Suker 9 Evar
Boban 10 Nicolini
Medford 11 Caniggia

DAL NOSTRO INVIATO WALTER GUAGNELI

ZAGABRIA. Venti di guerra in Croazia. A 30 chilometri dall'aeroporto di Zagabria da cui sbarca l'Atalanta, nei giorni scorsi si è sparato. Sulla strada che porta al confine con la Bosnia la minoranza serba (11,5% della popolazione) è in rivolta contro la maggioranza croata. Vergono erette barricate stradali e uomini girano con lemitragliette. A Zagabria la paura dell'arrivo della «guerra» si accumula alla tensione per la partita di questa sera fra Dinamo e Atalanta che l'Uefa ha definito «il grande pericolo e di massimo rischio». È scattata la mobilitazione dei 2000 fra poliziotti e miliziani che cercheranno di prevenire o reprimere ogni tentativo di provocazione o di violenza prima, durante e dopo Dinamo Zagabria-Atalanta. Da notare che per la prima volta allo stadio Maskimir saranno impegnate anche 150 guardie dell'organizzazione privata Skol, note per la maniera spiccia e piuttosto brusca con la quale eseguono gli interventi.

Nella giornata di ieri le forze dell'ordine hanno sorvegliato con discrezione l'aeroporto, la stazione ferroviaria, le piazze principali della città e le uscite autostradali. Fin dalle prime luci dell'alba di oggi lo stato d'allarme sarà invece totale. Una riunione responsabile della sicurezza coi governanti della città e i dirigenti della Dina-

ha disegnato un piano che ha come punto prioritario l'esigenza di non far avvicinare mai le due frange di tifosi. Quando nel primo pomeriggio di oggi la carovana di ultras nerazzurri (le organizzazioni ufficiali hanno rinunciato alla trasferta) a bordo di una decina di pullman arriverà in prossimità di Zagabria, sarà accolta da 500 poliziotti. I 350 italiani verranno scortati prima verso un posto di ristoro, poi verso lo stadio, su itinerari completamente diversi da quelli che normalmente seguono i tifosi slav, segnatamente i «Blue Bad Boys» cioè il gruppo più esagitato degli ultras della Dinamo. È sperabile che tutto il piano funzioni al meglio. Come pure è augurabile che la maggior parte dei tifosi di Zagabria non si faccia coinvolgere dalle provocazioni e cerchi anzi di stemperare il clima verosimilmente arroventato.

Da molte parti in città si sostiene che i «Blue Bad Boys» tormentati dall'incredibile condizione di crisi tecnica della loro squadra, pur avendo promesso di stare tranquilli, in realtà pensino da un lato a vendicarsi nei confronti degli italiani dopo gli incidenti del 19 settembre a Bergamo. In secondo luogo sembra abbiano intenzione di contestare i dirigenti della Dinamo. Infine potrebbero avere in mente un vero colpo di teatro: l'invasso della città e di campo volta a far

sospendere la partita. Per evitare questo pericolo ai bordi del rettangolo di gioco verrà eretta una vera e propria muraglia di poliziotti, almeno 500.

All'incontro assisteranno non più di 40mila spettatori. Quindi non ci sarà il tutto esaurito (sono 58 mila i posti disponibili al Maskimir). Evidentemente il clima di tensione ha convinto parecchia gente a non andare allo stadio ed a guardarsi la partita in tv.

Il situazione in seno alla Dinamo è piuttosto «mossa». Il sostituto dell'allenatore Kuznetsov voluto da una buona parte dei giocatori e, si dice, dalle stesse autorità politiche della Croazia che evidentemente non gradivano il personaggio, non ha completamente calmato le acque. Kobescak (46 anni) è stato promosso alla panchina della prima squadra ma solo per un paio di giorni. Entro sabato dovrebbe arrivare un nuovo trainer probabilmente Marovic, in attesa di Blazevic che si libererà dal contratto col Nantes solo nel giugno dell'anno prossimo.

«Cancheremo l'Atalanta fin dal primo minuto», spiega l'allenatore Kobescak - facendo però attenzione a non incappare nei loro micidiali contropiedi in tal modo il successo non dovrebbe sfuggirci. L'Atalanta è sbarcata ieri pomeriggio alle 16 all'aeroporto di Zagabria assieme a 150 tifosi. Frosio ha portato con sé 18 uomini. Mancano Stromberg, squalificato, Vertova e Bonaccini infortunati. I nerazzurri hanno sostenuto immediatamente un allenamento allo stadio Maskimir. Frosio ha in mente di togliere un attaccante (Perrone) e di inserire un difensore in più, Monti, che andrà a montare la guardia al pericoloso Boban. Certo il rientro a tempo pieno di Nicolini e di Evar